

Quando un libro possiede la magia di fermare l'attenzione di chi legge, resta bello e dimostrato che, in esso, vi sono pregi che tutti, forse, non sanno scernere, ma di cui l'autore può mostrarsi soddisfatto, ed il nostro fermo convincimento è che il signor Toso si trova per l'appunto in questa condizione.

Un'altra recentissima pubblicazione, dovuta ad una penna assai ben temperata, è quella dell'ing. G. Sangiorgi, il quale col suo opuscolo, *Pensieri e documenti contro la convenzione di favore Cirio*, venne a dare una mazzata tra capo e collo alla robusta fede da noi riposta nella rettitudine di certi uomini generalmente stimati. Quando sentimmo il Cirio accusato di certi raggiri poco onesti, li credemmo inventati da' suoi nemici, desiderosi di assidersi al banchetto imbandito dalla sua operosa perspicacia ed unimmo la nostra voce al coro di quelle che si erano alzate a sua difesa; ma, nespole! il sig. Sangiorgi ci spiffera certe canzoni e ci mette sotto al naso certi documenti, dinanzi ai quali il culto della verità ci forza ad inchinarci.

Pria però di scagliare la nostra pietra vogliamo aspettare ancora, col desiderio e nella speranza che qualche schiarimento possa distruggere il triste effetto su noi prodotto dai documenti contenuti nell'opuscolo prementovato.

Intanto porgiamo le nostre grazie all'autore per averci compreso nel novero delle persone, che esso volle favorire coll'invio del suo scritto.

NOTE DI VIAGGIO

A LONDRA

X.

Qua e là.

La gradita visita di un nostro acquese ed amico, accompagnato da gentili persone, mi ha offerta in questi giorni una bella occasione di scorazzare qua e là per Londra, e mi ho così posto meglio in grado di darvi una idea complessiva di questa vasta metropoli.

La prima impressione di Londra è sfavorevole, direi quasi mortificante. Il forestiero che giunge dal continente portando seco la vivida immagine di Parigi, dalle vie lunghe e diritte, dai grandi caseggiati, dai negozi splendidamente illuminati la sera, prova un senso di sorpresa alla vista delle casettine basse e nere e delle vie strette ed irregolari di Londra; soprattutto se il cocchiere ha la mala ispirazione di evitare le grandi arterie del traffico, o d'passare per certe viuzze contorte, popolate da figure cen-cios e luridi, e fiancheggiate da bottegucce da villaggio. Ma Londra è una città così diversa dall'idea che ce ne facciamo prima di averla vista, che al porvi piede ne proviamo un disinganno, che fortunatamente non dura che breve tempo. Voi potete immaginarvi Parigi, ma non Londra. Quando giungete in Inghilterra dovete pensare che entrate in un paese tutt'affatto nuovo, e spogliarvi delle idee raccolte in sul continente.

Lo stesso accade in un altro ordine di cose, cioè nel mondo sociale. Nei primi tempi, quando giudicate i costumi e le istituzioni dell'Inghilterra secondo i nostri criteri, tutto vi sorprende, tutto vi pare stranezza ed anomalia; ma quando a poco a poco avete assorbito ed immedesimato in voi lo spirito di libertà, di ordine, di individualismo e di responsabilità di questo paese, allora vi scorgete un organismo meraviglioso, diverso da tutti quelli che avete prima conosciuti, e forse del tutto inapplicabile ad altri popoli.

Guardate Londra. È la città la più popolata del mondo, eppure voi potete camminare per ore ed ore in vie e

piazze solitarie e pressochè deserte, e circondate da cancellate e barriere. Malgrado i milioni d'abitanti, non c'è quasi casa modesta che non abbia il suo giardinetto: non quartiere che non posseda le sue vaste estensioni incolte di prati, di boschi e di laghi. Il forestiero che è trasportato in mezzo alle solitudini campestre, si guarda d'attorno con un'aria di sorpresa, e si domanda: è questo il cuore di Londra? Perché Londra non è una città, ma è un aggregato di città, di borghi e di villaggi: è tutto un paese che è situato sulle sponde del Tamigi, formandovi un circolo di circa 140 chilometri di diametro, con più di 7400 vie, di un milione di lampioni e di quattro milioni di abitanti (coi sobborghi), una popolazione superiore a quella della Danimarca, dell'Olanda, della Grecia o di altri Stati d'Europa! In Londra vi sono più irlandesi che in Dublino, capitale dell'Irlanda, più israeliti che nella Palestina, più cattolici che in Roma!

Se tutte le vie di Londra fossero poste in fila, formerebbero una linea che andrebbe dall'Alpi all'estrema punta d'Italia, e che ne ritornerebbe!

Come già sapete, si può dire che Londra è costituita da tre circoli concentrici. Quello interno abbraccia all'Est la City che è la parte commerciale, ed all'Ovest il West-End, che è il quartiere della politica, della moda e della eleganza. Il secondo circolo contiene numerosi quartieri che un giorno erano forse staccati dalla città, ma che oggidi sono ad essa riuniti, ed albergano la maggior parte della popolazione urbana. Finalmente all'esterno abbiamo una corona di graziosi e ridenti villaggi sparsi sulle colline apriche e circondati da boschi e da giardini. A misura che la città cresce, questi villaggi sono incorporati ad essa, e ne sorgono altri più lontani, giacchè molte delle famiglie agiate amano vivere fra l'aure pure della campagna mentre la ferrovia le ravvicina al centro. Le ferrovie sono la grande meraviglia di questo paese: senza di esse, Londra sarebbe una città impossibile.

La rete fittissima di linee, e il succedersi continuo di treni ad intervalli di pochi minuti, le duecento e più stazioni di Londra, varie delle quali ricevono più di sessanta treni all'ora — tutto ciò costituisce un sistema meraviglioso di mezzi di comunicazione per cui praticamente le parti più segregate della città non si trovano che ad un breve intervallo di tempo dai quartieri più centrali. Vi sono delle linee che camminano all'altezza dei tetti delle case, ve ne sono altre che passano sotto terra, ve n'ha una persino che corre sotto il letto del Tamigi. Talvolta mentre vi trovate in ferrovia avete un treno che vi corre sopra il capo, ne avete un secondo che vi scappa di sotto ai piedi, e forse due altri che vi seguono a fianco con un'aria minacciosa come per tagliarvi la via. Osservandolo da un punto elevato la pianura presenta di spesso numerose e bianche colonne di fumo che corrono veloci tra le case e le piante: che ora s'intrecciano ed ora s'inseguono come in una danza fantastica, e che più non vi fanno rammaricare che a Londra siano poche le vie grandi, maestose e diritte.

Un dì la ferrovia ci condusse alla City ove di giorno tutto è commercio e vita, mentre la notte tutto è solitudine e quiete profonda. Si calcola che alla notte vi sono più di due mila case disabitate, ed affidate alla guardia di 800 policemen. Trattandosi d'uffici, di banche ecc., prendete una media di 50 persone per casa ed eccovi già cento mila persone che alla sera abbandonano la city e che vi fanno ritorno ogni mattino! Eppure va sempre più crescendo lo spopolamento della City durante la notte, giacchè le case si trasformano rapidamente in uffici e magazzini, inquantochè il terreno da fabbrica vi tocca talvolta il prezzo di circa due mila franchi al metro quadrato!

Dalla City un battello ci condusse più ancora all'Est tra i vastissimi docks, tra le foreste infinite di alberi di navi. Poi ad un tratto si aprirono le porte dei docks e ne uscirono frotte di bastimenti e di piroscafi che coprono l'acqua e le percorsero in tutti i sensi, dirigendo le prore alle parti le più lontane del globo. Sul fiume e sulle sponde v'era un'animazione insolita: pareva che una forza misteriosa muovesse quella massa di navi. La folla raccolta sui moli agitava i fazzoletti ed i cappelli, e levava in alte le mani, dalle navi i marinai raccolti sulle prore mandavano addii affettuosi, finchè l'acqua e le rive echeggiarono tre volte d'un urrah! fragoroso. Era il saluto della partenza!

Un altro dì il battello rimontando le acque verso Ovest,

ci condusse a Kew, a Richmond e ad Hampton Court. Era giorno di festa. I ponti e le rive del fiume erano pavesate da bandiere a più colori. Non più la città affollata, non più il frastuono e l'atmosfera pregna di fumo della City — ma la quiete serena dei parchi, dell'ombre solitarie, e degli innumerevoli villini che si specchiano nell'acqua limpida del fiume. Centinaia di giovanotti nei costumi pittoreschi di canottieri, intenti chi alla vela e chi al remo: barchette coperte di signore vestite di chiaro e dagli ombrellini a colori: prati vellutati, serre ricolme di fiori, ville ricoperte d'edera, e splendidi cocchi lungo i bianchi stradali — tutto pareva un incanto ed un sogno!

Come è grande, come è varia Londra! All'Est un'immensa città di traffici e di commerci! all'Ovest un'estensione di parchi e di giardini. A Kensington i palazzi maestosi, gli staffieri gallonati, destrieri superbi, le misses a cavallo al corso dell'Hyde Park: ogni casa ha il suo terrazzo e la sua pariglia. Più in là i quartieri poveri: casuccie basse e luride e migliaia di creature che traggono la vita a stento! All'Est, i docks, la Torre, la Banca, la Mansion house ecc: all'Ovest il British Museum, la galleria nazionale, il Parlamento, l'Abbazia di Westminster ed il Museo di Kensington: al Sud il Palazzo di cristallo! Più in là le casettine nere o grigiastre, circondate dai fiori, dal fossato e dalla cancellata, col ponticello bianco ed i veroni sporgenti. Poi dovunque un mondo di creature ridenti, di trecchie bionde, di occhi azzurri, di guancie rosee e canche ad un tempo: figure leggiere e flessuose, folleggianti al sole come farfalle; fiori gentili che rallegrano la vista ed il cuore deserto dello straniero e visini diabolici che turbano i sonni della giovinezza! Veduta una volta, Londra non la si scorda più: è un mondo nuovo, è una visione che evocheremo, o lettori amici, d'inverno sedendo accanto al fuoco e rammentando giorni lontani lontani....

Come era strano il girare per Londra! Si partiva il mattino in ferrovia, poi passando continuamente da questa alla vettura, all'omnibus ed al battello si faceva ritorno alla sera in ferrovia, dopo aver percorsa una grande estensione di paese, di case, di parchi. Si visitava la città viaggiando in treno, e guardando in basso dagli sportelli vedevamo sotto di noi: delle piazze, delle vie, dei mercati, degli uomini penserosi negli uffici e delle famiglie alleggeramente raccolte a tavola. In uno stesso giorno si è giunti a fare sino a due mila gradini a varcare il Tamigi su di un ponte, ed a passarlo a piedi sott'acqua! Si ammiravano gli animali vivi nei giardini zoologici e negli acquarii ed imbalsamati nei musei, nonchè raccolte di quadri, di statue, d'oggetti preziosi e d'antichità d'ogni sorta. Si è visto l'oro e l'argento caricato su carri, ed i biglietti stampati e contati a migliaia — si è vista una raccolta di gioielli del valore di circa 75 milioni — un palazzo con 300 finestre — una cantina con 17 mila bottali, atta a contenerne 44 mila, e con più di 30 mila metri di rotaie su cui far correre le botti — e per contrapposto una vite gigantesca dell'età di 110 anni, con un tronco di 75 centimetri di circonferenza, e capace di produrre sino a 2500 grappoli d'uva — un'armeria capace di armare 104 mila uomini — una biblioteca con un milione e mezzo di volumi!

E con tutto ciò non ci siamo scordati di ballare una contraddanza all'inglese coi suoi trentadue abbracci, di udire e di cantare ariette italiane, francesi, inglesi e tedesche; e di giocare ad un certo numero di passatempi, e principalmente al più raro di tutti, al *Postman's knock*: (il picchio del portalelettere): — un giuoco che fa andare in visibilo i giovanotti libertini, le donne vedove e le maritate, e che fa arrossire le ragazze che fanno l'ingenua. Immaginatevi che l'ho proposto tre volte in una sera, e tre volte fu respinto dall'opposizione delle ragazze: ma alla quarta votazione ci siamo trovati in maggioranza grazie all'appoggio d'una vedova rubiconda e gioviale che passò dal nostro lato...

Se non ch'è m'accorgo che il foglio è già tutto ingombro e che devo deporre la penna. Se me ne ricorderò vi spiegherò il giuoco un'altra volta, tanto più che mi piacerebbe farlo anche in Italia. Ma se avete fretta di conoscerlo, venite a Londra, lettori e lettrici, ch'è mi farete tanto piacere, e cercherò di farlo provare anche a voi. I lettori ne rideranno: le lettrici protesteranno... ma all'indomani vi diranno pian piano in un orecchio che è loro piaciuto tanto e poi tanto!